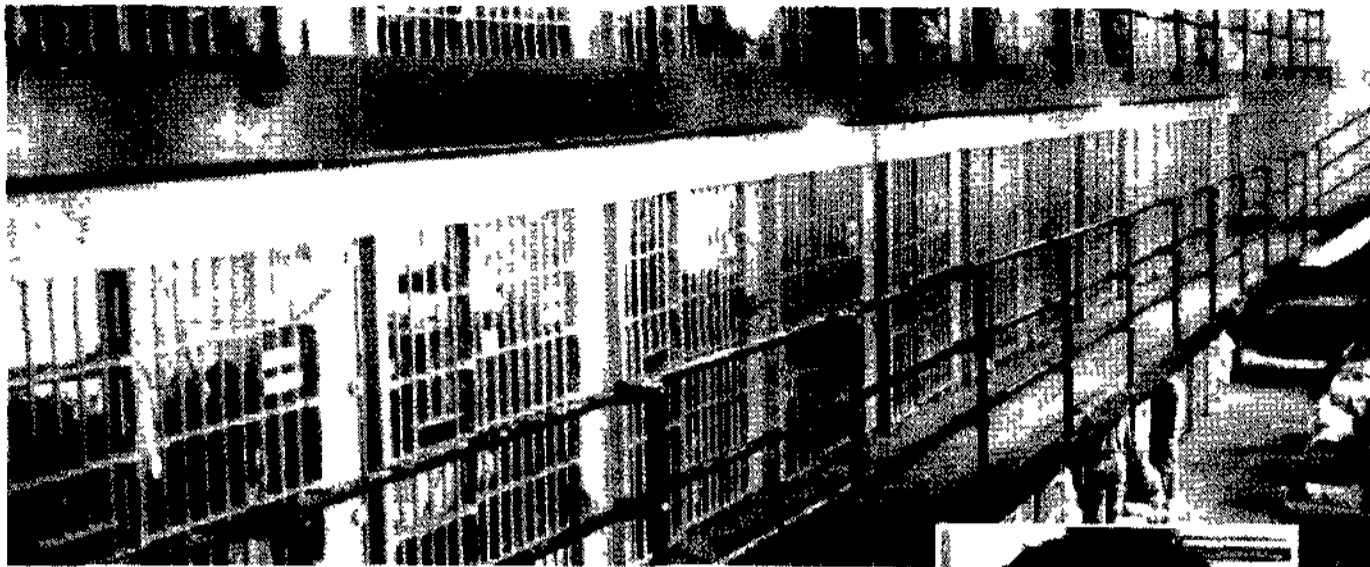


Wilbert Rideau, la cui pena è stata commutata in ergastolo, dirige una rivista sulla vita in carcere



Carcere americano di massima sicurezza, sotto Wilbert Rideau

Sono qui da tanto tempo ventenni ma non esattamente ventenni morti ma non ancora morti. Mangiano respirano sentono e soffrono (o forse hanno superato la sofferenza). Sono qui da tanto tempo che sono diventati parte dell'arredamento. Sono state combattute guerre sono nate nazioni famiglie intere hanno vissuto e sono morti. L'uomo è perfino andato sulla luna ma tutto ciò per loro ha poco o forse nessun significato. Sono uomini che esistono senza significato o scopo. E tirano avanti scrivendo desiderando ma mai ottenendo con le loro esistenze sterili vicine sempre soli per ragioni che loro sfuggono o per nessuna ragione. Sono scarti umani messi da parte - rifiutati ignorati dimenticati.

Così si aprono «conversazioni con i morti». L'unico articolo scritto da un detenuto a vincere, nel 1979, il premio letterario dell'associazione nazionale degli avvocati americani. I «morti» con cui l'autore Wilbert Rideau parla sono i condannati all'ergastolo che per le ragioni più diverse - sono analfabeti o ritardati mentali o non hanno famiglia - non sanno che possono chiedere la grazia o dimenticano di farlo o vengono dimenticati nelle loro celle dalla burocrazia penitenziaria.

Questo non è esattamente il caso di Wilbert Rideau da 20 direttore della rivista *The Angolite* unica pubblicazione sulla vita nella prigione incensurata e co-autore di due libri. Rideau è il detenuto più famoso tra giornalisti e avvocati. Ma nella struggente descrizione degli uomini dimenticati all'interno del carcere di massima sicurezza della Louisiana Angola uno dei più duri d'America risuona la pena di chi vede periodicamente sfumare le chance di riconquistare la libertà. Rideau che ha 53 anni ne ha passati 34 in Angola e la sua riabilitazione è un fatto indisputabile. Ma paradossalmente è la sua stessa riabilitazione e la notorietà conquistata come scrittore attivista a favore dei diritti dei detenuti e oratore contro la criminalità a ostacolare la liberazione. La sua scarcerazione non passerebbe mai inosservata come quella di altri detenuti che ottengono la grazia per buona condotta.

Quel colpo alla nuca
Una vittima di Rideau vive ancora nella cittadina di Lake Charles vicina al confine con il Texas e non ha mai dimenticato la sera del 16 febbraio del 1961 la corsa frenetica in automobile verso le paludi e i colpi secchi della calibro 22 alla nuca. E non accetta nessuna delle richieste di perdono che gli avvocati di Rideau le inoltrano periodicamente. Dora McCain era una giovane impiegata della Gulf National Bank. Conosceva Rideau allora nevole diciannovenne nero ragazzo di bottega nel vicino negozio di stoffe. Che spesso si presentava a prendersi le cocacole nel finto della collega Julie Ferguson quando le due amiche non potevano lasciare il ufficio. Anche adesso a più di trent'anni di distanza Wilbert Rideau non può spiegare perché quel giorno di febbraio decise di rapinare la banca rapì la McCain e la Ferguson oltre al manager H. Hickman e appena fuori città sparò sugli ostaggi. Hickman colpito al braccio cadde nel fango. La McCain ferita alla nuca fu costretta a essere morta. Rideau le

Da condannato a morte a scrittore di talento

Dei 53 anni della sua vita ne ha già trascorsi 34 in carcere. E per il futuro non ha molte speranze. Wilbert Rideau dal 61 è rinchiuso in «Angola» il penitenziario di massima sicurezza della Louisiana dove è stato condannato in prima istanza a morte e poi all'ergastolo per aver rapinato una banca e ucciso un impiegata. Di

retto di «Angolite», la rivista che si occupa delle condizioni di vita nel carcere è diventato il detenuto nero più famoso per il talento letterario dimostrato nei suoi articoli. Ha vinto molti premi ma ha anche contribuito a rendere più sicura la prigione facendosi portavoce dei molti problemi drammatici dei suoi ospiti.



ANNA DI LELLIO

dette un paio di colpi per assicurarsene. Ma Julie Ferguson fu meno fortunata perché Rideau la finì pugnalando al petto e alla gola.

La stato un bambino bravissimo a scuola durante tutte le elementari dove studiava su libri usati gli unici disponibili per le scuole dei neri nel sud ancora segregato. A 10 anni Rideau sognava di diventare un uomo dello spazio come il suo eroe preferito il personaggio dei fumetti Flash Gordon. Ma a casa spesso non c'era da mangiare per lui e i suoi tre fratelli e fuori la realtà della povertà e della segregazione presto ridimensionarono i suoi sogni utopici. Divenne un adolescente inquieto dedicato all'auto e ai piccoli furti. Lasciò la scuola prima di terminare la terza media. A Lake Charles si unì alla piccola folla di ragazzi che per strada spaventano tanto le persone per bene.

Ma quella fatidica sera di trent'anni fa Rideau si trasformò nel nemico numero uno della società. Catturato solo dopo poche ore dalla rapina la polizia dovette dirottare il folla che avrebbe voluto l'autore. Una giuria tutta bianca e tutta maschile lo condannò a morte. Le uniche facce nere in tutto il tribunale erano la mamma e quella di una madre - neorda Rideau. Sei anni fa la rete televisiva Abc, investigando il mio caso scopri che il

governatore Edwin Edwards aveva garantito di non far uscire mai il motivo e il razzismo di questo Stato. «Dove il neo nazista David Duke ha preso il 65% dei voti dei bianchi nelle ultime elezioni del governo statale». Qui in passato nessun nero che aveva ucciso un bianco usciva vivo da prigione. Non che uccidono neri o bianchi che uccidono bianchi prima o poi ottengono la grazia. Forse c'è un comandamento che non conosciamo che dice «Se sei nero non uccidere mai un bianco».

L'arrivo in carcere
Arrivato ad Angola fu picchiato selvaggiamente dai secondini bianchi e letteralmente sepolto nel braccio della morte per 11 anni. Chiuso in una cella arredata con letto e wc di acciaio il detenuto ne usava solo 15 minuti due volte la settimana per farsi la doccia e cambiarsi. Una telefonata e una visita della famiglia al mese erano il suo solo contatto con il mondo esterno.

Per molto tempo Rideau continuò a sentire la rabbia e l'odio che lo avevano spinto all'omicidio. Ma la luna e la disperata attesa del botta e risposta. Comincio a leggere la Bibbia l'unico testo permesso ai condannati a morte. Poi i secondini cominciarono a passargli libri usati contravvenendo alle regole

quando notarono che la lettura lo aveva reso più docile. La lettura di Ayn Rand scrisse dall'individualismo quasi anarchico e di una novella che per la prima volta gli aprì gli occhi sul tragico passato dei neri d'America fu fondamentale. Cominciò a scrivere durante le notti quando il silenzio era perfetto. Cominciò a scrivere sulla vita in prigione sviluppando un talento letterario straordinario per un uomo della sua scolarizzazione. Nel 1972 la Corte Suprema sospese le esecuzioni in attesa di deliberare sulla loro costituzionalità e la sentenza di Rideau fu commutata in ergastolo. Il tempo dell'isolamento era finito.

Il carcere Angola si chiama così perché in passato era una piantagione dove lavoravano gli schiavi africani. È una distesa di 18 mila acri di terreno fertile con querce antiche dove anche oggi sono soprattutto non coloro che coltivano cotone e fagioli di soia. Qui la vita con i detenuti comuni è forse più difficile dell'isolamento nel braccio della morte. E lo era senza altro negli anni Settanta quando la prigione era dominata da gang ingovernabili che lottavano a gamba levata usando bisturi e coltelli della spazzatura come scudi sotto gli occhi indifferenti o impotenti dei secondini. Nella prima metà degli anni 70 furono uccisi

40 detenuti e feroce 350 nell'inferno di Angola ma solo 10 sopravvissuti. Nel 1975 il mio amico scrittore C. Paul Phillips condurrà un'inchiesta di reporters. L'ordine è di galia. E Wilbert Rideau diventa il direttore della rivista *The Angolite* con le promesse che nessun articolo sarebbe stato incensurato.

Premi letterari
Da allora *The Angolite* non solo ha collezionato premi letterari ma è incluso il premio Robert Kennedy al giornalismo ma ha anche contribuito a rendere più sicura la prigione facendosi portavoce dei detenuti e dei loro problemi. Oltre a sensibilizzare la Louisiana alla questione degli uomini dimenticati nelle pieghe della burocrazia la rivista ha condotto una campagna per identificare le tombe nel cimitero del penitenziario che fino a pochi anni fa erano marcate solo da una croce senza nome. Uno dei suoi articoli più interessanti è diventato lettura obbligatoria nell'addestramento dei secondini. La giungla sessuale analizza impetosi della violenza sessuale in prigione ammonisce dal religarla al capitolo del comportamento deviatore omosessuale. Lo stupro in prigione è un reato di alto sessuale ma invece è un atto di violenza politica. Il rapimento di un ruolo di potere. Scrive

Retrocessa la prima donna pilota di caccia

La prima donna pilota di caccia nella storia degli Stati Uniti il tenente Shannon Workman 28 anni è stata respinta a pilotare aerei da cargo. La decisione sarebbe stata presa a causa delle sue incertezze dimostrate negli atterraggi sul ponte della portaerei Eisenhower in particolare modo gli errori più gravi si sarebbero verificati in gennaio quando la donna pilota era al comando del suo Ea 6b un aereo da interferenza con il sistema radar nemico.

L'annuncio è stato dato dallo stesso comando della Marina americana che chiaramente per rendere meno pesante l'impatto della notizia ha tenuto a ricordare come dieci donne in tutto - sei delle quali pilota - sono tuttora in servizio sulla Eisenhower con rendimento impeccabile.

I problemi di atterraggio sono costati il posto anche al vice comandante Gerald Dileonardo che volava nella stessa squadriglia della donna. La Workman che si è rifiutata di fare dichiarazioni diventerà copilota del dc 9 della Marina e fra non molto 12 18 mesi potrebbe diventare comandante. La Workman era diventata la prima donna pilota di caccia operativa nel maggio del 1993 dopo l'approvazione delle donne pilota di caccia da parte del Congresso e sette mesi più tardi era stata inviata sulla Eisenhower. Sulla portaerei lavorano complessivamente quattrocento donne su cinquemila persone d'equipaggio.

Al Pentagono divise in «saldo»

Il Pentagono ha scoperto i saldi di fine guerra di fine guerra della difesa le riduzioni degli arruolamenti e le chiusure di decine di basi militari i vertici del più potente esercito del mondo hanno reso noto oggi di voler svuotare i magazzini ormai pieni di eccedenze mettendo in vendita vestiti ma gliene arredamenti suppellettili e articoli di vario genere «incredibilmente» la comunità civile. Secondo le informazioni diffuse dal Pentagono i diversi miliardi di dollari di prodotti inutilizzati saranno messi in vetrina dai negozi «con le stilette» che apriranno presto i battenti nelle caserme e nelle più importanti basi americane. Il ricavato delle vendite sarà incassato dal ministero della Difesa che di risorse «extra» ha certamente bisogno.

Una Anastasia bulgara rivendica una paternità eccellente «Sono figlia di Roosevelt»

Secondo il quotidiano bulgario *Trud* in Bulgaria una signora cinquantenne di nome Anastasia Franklyn ha rivendicato la paternità di un figlio di nome Roosevelt. Il figlio è nato il 13 giugno scorso ma il nome è stato scelto da sua madre. La signora Franklyn è un'immigrata bulgara arrivata negli Stati Uniti nel 1950. Per questo si è convertita all'indoeuropeo e ha cambiato il nome in Franklyn. Il figlio è nato il 13 giugno scorso ma il nome è stato scelto da sua madre. La signora Franklyn è un'immigrata bulgara arrivata negli Stati Uniti nel 1950. Per questo si è convertita all'indoeuropeo e ha cambiato il nome in Franklyn. Il figlio è nato il 13 giugno scorso ma il nome è stato scelto da sua madre.

Franklyn ha chiesto di essere registrata come Anastasia Franklyn. Lo scetticismo è stato espresso dai funzionari della polizia bulgara che non sono riusciti a raggiungere spiegazioni precise. La signora Franklyn è un'immigrata bulgara arrivata negli Stati Uniti nel 1950. Per questo si è convertita all'indoeuropeo e ha cambiato il nome in Franklyn. Il figlio è nato il 13 giugno scorso ma il nome è stato scelto da sua madre.

del ventesimo secolo da Benito Mussolini a Fidel Castro. All'vicenda di Anastasia che secondo alcuni sarebbe sfuggita al massacro dei Romanov a Ekaterinburg si sono ispirati per decenni scrittori e registri alimentando una leggenda del quale tentavano di approfittare in particolare due donne Anna Anders e Anna Manthan. Sulla scia di una misteriosa grande chessa ebbe il volto splendido di Ingrid Bergman. Fuggita dal comunismo di Urss nel 1967 Svetlana Stalin formò un'arma clamorosa a quanti in occidente tentavano di sfruttare politicamente il descritto sovietico. L'onbra ingombrante di un padre onnipotente è ricoperto un ruolo determinante anche nel destino della figlia di Castro che fuggì in Florida non ha perduto occasione negli anni scorsi per criticare la politica del *habeo marxismo*. Dole e McCain come i suoi occhi scuri è invece la storia di Mazzini e l'figlia naturale ventenne di Francois Mitterrand.

